

## Misure di contrasto al lavoro nero e caporalato

di Tiziana de Virgilio e Marilù Misto

Lo scorso 26 maggio è stato approvato dall'XI Commissione (Lavoro pubblico e privato) della Camera dei deputati il documento conclusivo riguardante gli esiti della *Indagine conoscitiva su taluni fenomeni distortivi del mercato del lavoro: lavoro, nero, caporalato e sfruttamento della manodopera straniera*. Quest'ultimo segna il compimento delle audizioni di tutti quei soggetti che, operando nel mondo del lavoro, potessero presentare una loro analisi del fenomeno e avanzare proposte di intervento, tese a contrastare tale piaga sociale ed economica. Elemento chiave dell'indagine è il dialogo: la Commissione sottolinea come solo tramite l'azione congiunta si possano raggiungere obiettivi di civiltà commerciale e sociale. La ricerca si pone quale prosecuzione del cammino già intrapreso dalla riforma del mercato del lavoro, operata dal d.lgs. n. 276/2003, nonché dal Libro Bianco 2009, nell'ambito delle politiche di lotta al sommerso in tutte le sue declinazioni: obiettivi centrali sono state la promozione dell'occupazione e l'emersione del lavoro irregolare. Dato rilevante è costruito dalla trasversalità del fenomeno: lavoratori italiani, più o meno qualificati, così come gli stranieri, sono egualmente esposti e sottoposti a tali vessazioni. Risulta quindi necessaria ed improrogabile una semplificazione e razionalizzare della normativa che regola l'incontro tra domanda ed offerta di manodopera, una valutazione dell'adeguatezza delle disposizioni sui lavori stagionali ed una implementazione della responsabilità degli enti locali per l'integrazione. Vi è poi un'attenzione mirata alla problematica di giovani e donne, per i quali si è proposto di partire da una formazione più adeguata e costante, attuando effettive politiche di conciliazione, e promuovere ulteriormente la funzione sussidiaria degli enti bilaterali. In merito alle imprese emerge l'indifferibile esigenza di una riforma per rendere più omogenea la pressione fiscale e contributiva e premiare le imprese virtuose: tali politiche sono perseguibili con una sostanziale semplificazione burocratica, rendendo più agevole l'emersione del lavoro nero. Il legislatore, dimostrandosi attento alle esigenze delle parti sociali, si è mosso nel senso di tutelare sia le imprese virtuose, attraverso la semplificazione del vigente *corpus* normativo, il rafforzamento degli strumenti ispettivi ed il riconoscimento delle "potenzialità emersive" dei nuovi contratti di lavoro, sia tutti i lavoratori che sono esposti ad operazioni criminose quali la riduzione in Capitanata, che li priva anche delle più essenziali garanzie di sicurezza sociale. Una politica di serio intervento, però, deve anche saper contemperare misure di apertura e dialogo e strumenti di repressione di condotte in spregio della legge. È il caso delle imprese costituite *ab origine* per acquisire profitti illeciti e nelle quali ben può profilarsi il fenomeno del caporalato: dalle audizioni raccolte, emerge chiaramente il suggerimento di introdurre un regime di piena responsabilità civilistica degli amministratori di fatto, di ipotizzare un sistema di protezione per i soggetti vessati, di monitorare il regime degli pseudo-appalti di servizi e, in relazione alle fattispecie più gravi, di vagliare la possibilità di tipizzare il reato di grave sfruttamento del lavoro. In tal senso è orientata la proposta di legge di introdurre nel codice penale l'art. 603-*bis*, al fine di stigmatizzare la condotta del soggetto che, approfittando di una situazione di inferiorità o di necessità, induca taluno a prestare attività lavorativa caratterizzata da grave sfruttamento. Nel disegno di legge è prevista la reclusione da uno a quattro anni e la multa da 1.000 a 2.000 euro per ogni lavoratore sfruttato. Viene integrata circostanza aggravante della fattispecie, qualora il soggetto passivo del reato sia minore di diciotto anni, ovvero sia cittadino di Stato non appartenente all'Unione europea o apolide

irregolarmente soggiornante nel territorio dello Stato, in numero superiore a quattro. Proposte per conseguire conquiste di civiltà, cui non rinunciare soprattutto nei momenti di crisi economica, pena veicolare il messaggio della tutelabilità di diritti inviolabili e fondamentali a seconda delle contingenze storiche e sociali.

*Tiziana de Virgilio*

*Marilù Misto*

Scuola internazionale di Dottorato in Formazione della persona e diritto del mercato del lavoro

Adapt – CQIA

Università degli Studi di Bergamo

\* Il presente articolo è pubblicato anche in *Conquiste del Lavoro*, 18 giugno 2010. Il testo della relazione commentata è reperibile in *Bollettino Adapt*, 15 giugno 2010, n. 21.